

Promuovere percorsi internazionali e corsi congiunti di qualità nelle università

Conclusioni del seminario (Bologna, 5-6 ottobre 2015)

Nel Comunicato di Yerevan (maggio 2015) i 47 Ministri che partecipano allo Spazio Europeo dell'Istruzione superiore hanno sottoscritto l'impegno ad "Accrescere la qualità e la rilevanza dell'apprendimento e dell'insegnamento".

I corsi di studio a carattere internazionale realizzati in Italia negli ultimi anni costituiscono le esperienze più avanzate per il perseguimento di tale obiettivo. Nel corso del seminario di Bologna si sono fatte alcune riflessioni su come agevolare la realizzazione e assicurarne la qualità.

Finalità dei percorsi internazionali e dei corsi congiunti

1. Orientare l'apprendimento e l'insegnamento verso la formazione di cittadini e di professionisti in grado di vivere e di operare in un contesto globale.
2. Accrescere la qualità e la rilevanza della formazione.

Modelli adottati

1. Corsi di studio progettati con profili culturali e professionali miranti al contesto internazionale, con attività formative che valorizzino l'interazione tra studenti provenienti da Paesi diversi, tenuti in lingua diversa dall'italiano (generalmente in inglese), per il conseguimento di titoli italiani.
2. Corsi di studio con mobilità strutturata in istituzioni di altri paesi, regolati da convenzioni, per il conseguimento di titoli doppi o congiunti.
3. Corsi di studio progettati ed elaborati congiuntamente con istituzioni di altri paesi, con mobilità obbligatoria, regolati da convenzioni, per il conseguimento di titoli congiunti (o anche doppi o multipli).
4. Corsi di studio erogati da Istituzioni Italiane all'estero.

Strategie di Ateneo

I percorsi internazionali si inseriscono coerentemente nella specifica strategia di internazionalizzazione dell'Ateneo che li attiva. Tale strategia, a 360° coerente con le prospettive di sviluppo dell'ateneo, tiene conto:

1. delle caratteristiche del territorio di appartenenza (richiede quindi un dialogo con le strutture produttive e con le rappresentanze politiche locali).
2. delle caratteristiche dell'istituzione (richiede quindi un dialogo tra le diverse culture accademiche e amministrative dell'istituzione).
3. della domanda internazionale di competenze e (per i modelli 2 e 3) delle caratteristiche delle istituzioni partner.

Caratteristiche principali dei percorsi internazionali anche basati sulla collaborazione con istituzioni di altri paesi

Sono realtà dinamiche che richiedono:

1. percorsi di incubazione e consolidamento per l'affermazione su uno scenario internazionale
2. servizi aggiuntivi, e dunque personale TA dedicato con competenze specifiche
3. competenze dei docenti, non solo linguistiche ma anche didattiche, per valorizzare al meglio la diversità di provenienza culturale ed accademica degli studenti
4. una progettazione che avvenga attraverso un dialogo e un confronto a livello internazionale con la comunità scientifica, le realtà produttive e le organizzazioni pubbliche e private interessate agli specifici profili culturali e professionali
5. una erogazione che tenga conto della necessità di creare ambienti di apprendimento adeguati alle aspettative professionali, culturali e sociali di studenti internazionali
6. flessibilità nella progettazione del percorso formativo, che tenga conto sia degli obiettivi comuni che delle diverse caratteristiche delle istituzioni partecipanti (e dei loro sistemi di appartenenza)
7. trasparenza degli obiettivi e delle modalità di erogazione, attraverso convenzioni che esplicitino anche il contributo dei vari partner e la tipologia di titolo conferito
8. pochi requisiti ex ante ed un robusto sistema di assicurazione della qualità interna ed esterna, basato sugli standard e le procedure condivise dai Ministri europei a Yerevan (European Approach for the Quality Assurance of Joint Programs)

Proposte operative

Per calare nella normativa italiana i percorsi internazionali sopra descritti, senza snaturarli o incagliarli nelle procedure previste per i corsi di studio nazionali, si propone di:

1. renderne possibile la realizzazione come curricula di un Corso di Studio così da favorire la sperimentazione.

2. **prevedere una norma delega che consenta agli atenei di derogare ai requisiti normativi attraverso la stipula di convenzioni con gli atenei partner, definendo i limiti dell'autonomia concessa.** Tali limiti saranno quelli che garantiscono il valore legale del titolo. La deroga dovrebbe riguardare non tanto gli ambiti e i settori inclusi nella classe, che deve rimanere la fonte del valore legale, quanto piuttosto le norme applicative di gestione degli interateneo a livello nazionale. Sarebbe anche utile fare uno studio su come gli Atenei potrebbero riformulare RDA e RS in modo tale da poter derogare, nel caso in cui la gestione di un interateneo lo richiedesse, mantenendo tuttavia delle forme di gestione omogenea.
3. ripensare la concezione di corso transnazionale progettato e gestito congiuntamente («joint») come corso ad ordinamento congiunto secondo la normativa italiana, così da eliminare le ambiguità derivanti dalla incorporazione della didattica erogata dagli atenei partner nell'ordinamento e regolamento del corso. Occorrerebbe maggiore flessibilità nella SUA-CdS e soprattutto nella gestione del piano didattico, al fine di evitare le attuali difficoltà di gestione (programmazione, contratti, ecc.) facendo in modo che il periodo offerto dalle sedi partner possa essere un contenitore ampio e flessibile, ancorché coerente con l'ordinamento complessivo ma non legato a definizioni e tempi specificamente nazionali.
4. pur essendo auspicabile una gestione unitaria dei processi di primo accreditamento e delle successive valutazioni, occorre tener conto del fatto che ogni agenzia nazionale agisce in conformità alle norme del proprio paese e in coerenza con il relativo sistema di istruzione superiore. Occorre comprendere quindi come si potrebbero recepire in Italia le valutazioni delle agenzie di altri paesi sulle questioni specifiche della normativa nazionale (ad es. i requisiti organizzativi, di docenza, ecc.).
5. coordinare le specificità dei programmi di supporto e finanziamento nazionali con regole di utilizzo certe, e ordine di grandezza dei fondi stabile nel tempo, per rispondere alla necessità di programmazione di medio periodo.
6. attribuire agli studenti condivisi con i partner uno specifico status che consenta di inserirli nelle banche dati come studenti internazionali.
7. Semplificare la partecipazione di docenti internazionali appartenenti a università partner che contribuiscono alla erogazione della didattica.

15/10/2015